



L'Unità



ANNO 75. N. 150 SPED. IN ABB. POST. 45% ART.2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Giornale fondato da Antonio Gramsci

DOMENICA 28 GIUGNO 1998 - L. 1.700 ARR. L. 3.400

Il presidente americano accusa in diretta tv, ma Jang Zemin non cede. Impegno sul controllo delle armi nucleari

Clinton, sfida sulla Tiananmen

«Quella repressione fu un tragico errore»

Una scommessa «poco corretta»

RENZO FOA

BILL CLINTON appariva teso mentre passava in rassegna il picchetto d'onore, schierato sulla Tiananmen. C'era da capirne le ragioni. La sua presenza lì suonava come un atto «politico poco corretto»: avrebbe potuto essere considerata dal gruppo dirigente cinese - e già non sono mancati commenti in tal senso - come una sorta di «perdono»; avrebbe potuto essere giudicata come l'ennesima concessione a senso unico, l'ultima di una lunga serie, fatta dall'Occidente; alla vigilia della partenza da Washington non erano mancate le critiche, sui giornali e nell'opposizione repubblicana, nei confronti della sua missione e i suoi stessi ospiti, rifiutando il visto ai giornalisti di «Radio free Asia» e fermando alcuni dissidenti, non lo avevano certo aiutato.

Così la tensione dipinta sul volto del presidente americano evocava altre immagini di un passato lontano, ma cariche di impressioni ancora forti. La più ovvia risale a nove anni fa, alla primavera del 1989, quando era toccato ad un altro «grande della terra» andare a Pechino per un viaggio che aveva, come questo, dei contenuti altamente simbolici: era Mikhail Gorbaciov, l'uomo che allora stava cercando (invano) di democratizzare l'Unione Sovietica, che aveva sfiorato anche il - nel cuore di quella che era stata l'esperienza del comunismo più duro ed ideologico - la possibilità di contribuire ad una svolta, ma che poi era ripartito dalla Cina senza andare a trovare gli studenti che occupavano la Piazza della pace celeste, anche grazie agli aiuti del vento della «perestrojka». Si disse che una sera, da lontano ed in incognito, avesse osservato a lungo quei ragazzi che avrebbero cambiato la storia dell'Asia se avessero vinto, anziché diventare le vittime dell'ultima sanguinosa repressione di massa compiuta nel nome del comunismo. Ma l'ultimo leader sovietico non compì il gesto che molti si aspettavano, cioè quello di andare in mezzo a loro, di parlarci, di mostrare che non erano soli e che avevano degli amici.

SEGUE A PAGINA 2

PECHINO. Un nuovo capitolo è stato scritto ieri nella piazza della Tiananmen, teatro nove anni fa della brutale repressione della protesta studentesca cinese. Accolto dal presidente Jang Zemin per il benvenuto ufficiale Clinton ha rievocato quelle tragiche giornate definendole «un tragico errore», ha chiesto rispetto per i diritti umani e l'apertura di un dialogo con il Dalai Lama, ma ha offerto anche collaborazione al gigante asiatico. È l'avvio di una cooperazione strategica tra Washington e Pechino che dall'epoca della protesta si erano praticamente ignorate. Tra i due paesi è stato firmato un accordo per bloccare la proliferazione nucleare mentre i vertici militari statunitensi e cinesi hanno preso l'impegno di mutare i criteri di puntamento dei missili nei rispettivi arsenali per eliminare i rischi di una guerra.

I SERVIZI

ALLE PAGINE 2 e 3



Il presidente Clinton e il presidente Zemin in piazza Tiananmen

Dopo la morte del cantante Kabyliya in rivolta la polizia spara un morto e feriti

Divampa la rivolta in Algeria. Dopo l'assassinio del cantante berbero Lounes Matoub per mano dei fondamentalisti islamici, nuovi incidenti ieri a Tizi Ouzou, capitale della Kabylia. Negli scontri con la polizia è rimasto ucciso un giovane di 18 anni. Oggi, nella regione, sciopero generale.

DE GIOVANNANGELI

A PAGINA 9

Intervista al leader della Cgil: «Sulla parità scolastica possibile la prima rottura già nei prossimi giorni»

Cofferati: temo la crisi

«Tifo per l'accordo, ma ci sono due programmi diversi e distanti»

IL FUTURO DELLA «COSA 2»

L'anomalia delle piccole sinistre

ALBERTO ASOR ROSA

L'ANOMALIA ITALIANA ritira su la testa. O per lo meno ci prova. Leggo gli avvenimenti delle ultime settimane (dal fallimento della Bicamerale in poi) fondamentalmente come un tentativo, da più parti esperito, talvolta con furibonda protervia, di uccidere nella culla il bipolarismo. Se ne potrebbero trarre argomenti, a contrario, a favore di questa opzione politico-istituzionale strategica, che evidentemente deve dar noia a molti, se molti così pervicacemente le si oppongono. Ma soprattutto si potrebbe riflettere sulle incrostazioni secolari che l'assenza di qualsiasi bipolarismo ha prodotto sulla mentalità, anzi sull'antropologia politica di questo

Paese: in questo Paese i moderati hanno sempre prevalso - salvo che in qualche raro momento storico - perché hanno sempre prosperato nel brodo di cultura della non-scelta (supportati anche, bisogna dirlo, da un consenso assai spesso di massa). Il moderato in Italia - altro tipo - è l'individuo politico che, in presenza di due scelte contrapposte, preferisce sempre, piuttosto che una terza scelta, una mediazione fra le due, e che dunque, più che muovere, galleggia, scivola via, si fa portare dal filo della corrente senza farsi mai male. Inutile nascondere che c'è, in Italia, una

SEGUE A PAGINA 4

ROMA. «Faccio il tifo per l'accordo, spero che la crisi si possa evitare, ma mi rendo conto che non sarà un'operazione facile. Qui ci sono due programmi diversi e distanti.» Pessimista il segretario della Cgil Sergio Cofferati sulla verifica: teme la rottura ma anche le soluzioni improvvisate che possono nascere dai due programmi distanti, quello di Rifondazione e quello del governo. E se la maggioranza ha programmi diversi i rischi per il governo aumentano. Ma per Cofferati non è possibile pensare a una maggioranza variabile sulle questioni economiche. E le divergenze sui temi del lavoro e del Sud all'interno della maggioranza hanno finora messo a «repentaglio» anche il rispetto degli accordi che il governo ha sottoscritto con sindacati. Sulla parità scolastica la prima possibile rottura già nei prossimi giorni.

La Agnelli si difende con la pubblicità e scoppia la polemica

L'ex ministro Susanna Agnelli ha affidato ad una pagina a pagamento sul Corriere della Sera la sua difesa dopo aver appreso che stava per essere iscritta nel registro degli indagati per l'inchiesta sull'Alta Velocità. Ed ha ribadito la sua estraneità alla vicenda in una serie di interviste al tg della sera. Ingaggiando una botta e risposta con la conduttrice del Tg1 Lilli Gruber.

DI MICHELE

A PAGINA 10

BOSETTI

A PAGINA 4

Gli azzurri già nei quarti. Entusiasmo il Brasile

Ancora Vieri-gol

L'Italia in festa

Battuta la Norvegia soffrendo un po'

ELLEKAPPA



ALLE PAGINE 16, 17 e 18

BOLDRINI CRESPI

Maldini e la tattica della paura

VALERIA VIGANO

PAURA, tremenda paura. Vedremo alla fine degli ottavi quante squadre avranno vinto per più di un gol di scarto, certo è che la partita con la Norvegia è stata tutta tattica. E allora a centrocampo un brutto anatroccolo come Di Biagio ha totalmente dimostrato che senza di lui la Nazionale ha poche idee. Già, un tempo c'era un certo Giannini che solitario romanista faceva il regista azzurro ma Di Biagio è arrivato proprio al momento giusto. La sua è stata una partita della regia, supportato da Dinone Baggio ma scarseggiante in Albertini. E se Albertini stava più indietro, Di Biagio sa anche inserirsi al gol. Ha meno potenza di Simone per dire, ma più lucidità, e un lancio come non se ne vedono da tempo. Lui sembrava non averne di paura e nemmeno Vieri ma il resto della squadra ha fatto esattamente quello che era accaduto nelle altre partite del girone di qualificazione.

Bearzot: la Francia il vero test
Intervista al Ct mondiale nel 1982. «Superata la Francia possiamo vincere il titolo»

GARANZINI

A PAGINA 16

La paura è figlia del modulo di Cesare Maldini, tutte le compagini che adottano il contropiede cercano il primo gol e poi chiudono. Facendo vedere i sorci verdi a noi che li guardiamo e non sappiamo quante energie sono rimaste nei muscoli, quanta sicurezza nella testa. È come se in quel modo i giocatori si costruissero la realtà che poi si avvera. Infatti anche ieri si è rischiato molto. Potrebbe essere scambiato per un risparmio di forze non chiudere la partita, amministrare la palla senza infierire. Invece poi il copione si ribalta. E patiamo dei coccoloni al cuore come se gli accadimenti della vita si dovessero subire o costruire al negativo. Soffriremo ancora molto per altri novanta minuti presumibilmente contro la Francia. Che vuol dire contro una nazione intera e il suo orgoglio sciocchino. Proviamo a non rinfianarci nel cantuccio come bestioline predestinate. Da adesso si pensa positivo.

Wojtyla torna ad accusare: in Italia si fanno scelte politiche troppo deboli e aleatorie

Il Papa: «La famiglia è sotto attacco»

Per il Pontefice «la legge sull'aborto è una ferita aperta». Sostegno all'«Osservatore» dopo la polemica con Marini.

CHETEMPOFA

di MICHELE SERRA

Bipolare stanca

SPERO ARDENTEMENTE che tra i doveri del buon cittadino non ci sia anche l'approfondimento delle differenze tra il referendum versione Di Pietro e quello versione Passigli. Non ho ancora capito bene, per la verità, neanche se si tratti di due referendum distinti oppure di una differente interpretazione dello stesso referendum, oppure di un solo referendum in regime di separazione dei beni, oppure di un referendum brevettato da uno dei due e illegalmente commercializzato dall'altro. Pare se ne stiano occupando gli esperti di plagio. L'unica certezza è che siamo il primo paese al mondo che sia riuscito a trasformare una cosa semplice come la proposta di abolire la quota proporzionale in una specie di Palio tra contradaiali invidiosi, che si rinfacciano l'un l'altro il codicillo sbagliato, la tattica perdente, l'infelice dislocazione del banchetto per le firme. Parrebbe una cosa ovvia: da una parte quelli che vogliono mantenere il proporzionale, lo scorporo e gli altri artifici che tengono in vita la Prima Repubblica; dall'altra coloro che vogliono davvero il maggioritario. Macché. Tal quali i sacerdoti di ogni epoca e credo che si scannavano nel nome della corretta interpretazione del Verbo, i bipolaristi di casa nostra si scomunicano a vicenda. Sono, a loro modo, i veri proporzionalisti: a ciascuno la sua fetta di ragione, e pazienza se la ragione non potrà mai diventare intera.

ROMA. Il Papa ha criticato con forza la «debolezza e l'aleatorietà delle politiche familiari» in Italia ed è tornato a denunciare la «tragica ferita» della legge sull'aborto volontario e gli attacchi che vengono fatti, a livello culturale e legislativo, contro la famiglia basata sul matrimonio. Giovanni Paolo II si è in particolare rivolto ai politici, mettendo sotto accusa le leggi sulle famiglie di fatto e «forme di procreazione che prescindono dal vincolo coniugale e che non tutelano sufficientemente gli embrioni». Un sostegno all'«Osservatore Romano» e ad «Avvenire» dopo la polemica con il segretario dei popolari Marini. Il ministro Livia Turco replica affermando che il governo Prodi, a differenza di quelli dc, si batte realmente in difesa della famiglia.

AMENTA SANTINI

A PAGINA 7

PENSIONI

Allarme Inps Il deficit sale a 20mila miliardi

È di 20.601 miliardi il deficit ufficiale dell'Inps nel 1997, in crescita di oltre 4.000 miliardi rispetto all'anno precedente. Ma l'allarme più preoccupante riguarda il trend di crescita della spesa per pensioni dell'Inps, aumentata tra il '96 e il '97 del 6,1%.

WITTENBERG

A PAGINA 13

TESORO

Eni a ruba, privatizzazione da vero record

Con il lancio della quarta tranche della privatizzazione, l'Eni si colloca al primo posto in Europa diventando la più grande privatizzazione mai effettuata, e al primo posto in Italia per numero di sottoscrittori, oltre 3 milioni. Fissato ieri il prezzo: 11.430 lire.

GALIANI

A PAGINA 13

ROMA. Una schedina da mille e seicento lire e un supermiliardario. È andato a Forlì il più ricco montepremi della storia del Superenalotto: ben 16 miliardi e 278 milioni. Il fortunatissimo giocatore, sconosciuto, ha giocato nella tabaccheria Rondini di Via dell'Appennino questi numeri: 2 - 16 - 28 - 38 - 44 - 57 (numeri estratti sono 2 - 16 - 38 - 40 - 44 - 57). Non si tratta dunque di un «sei» pieno, ma di un «cinque più uno» essendo il 28 il numero «jolly».

Intanto l'attesa partenza del Totoscommesse è stata una delusione: sale corse in gran parte chiuse in attesa dell'ok da parte delle Questure e degli allacci con il cervellone computerizzato. Solo in poche agenzie ippiche si è potuto puntare su Baggio e compagni.

IL SERVIZIO

A PAGINA 12

Torna in Italia la «Dama» di Leonardo

Torna per tre mesi in Italia la «Dama con ermellino» di Leonardo. Prestata dal museo di Cracovia dal 12 ottobre sarà esposta al Quirinale. E il 25 giugno del '99 sarà riaperta a Roma la Domus Aurea. Lo ha annunciato ieri il vicepresidente del Consiglio Veltroni, durante l'inaugurazione di Palazzo Massimo.

LOMBARDO

UNITADUE A PAGINA 2